

La presentazione delle raccolte

Giovanni Di Domenico

Università degli studi di Urbino
giodidomenico@libero.it

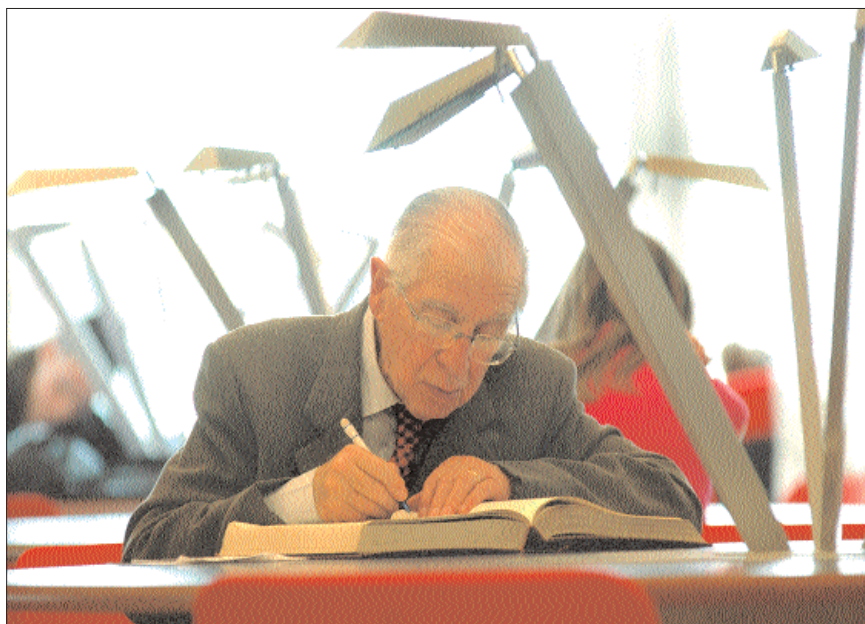
Quando è sorta la necessità di definire i criteri che meglio potessero presentare e valorizzare l'offerta documentaria della Biblioteca San Giorgio, si è partiti da un duplice intento:

a) rendere visibile e apprezzabile, anche attraverso l'organizzazione dei documenti negli spazi, una missione di servizio capace di declinare il principio della biblioteca per tutti in forme originali, avanzate, generose di opportunità per gli utenti e per la città di Pistoia;

b) adottare soluzioni modulari, flessibili, rispondenti a molteplici modalità di approccio e uso sociale e individuale della biblioteca e delle sue risorse, senza con ciò venire meno alla coerenza complessiva dell'impianto e al rigore scientifico del progetto biblioteconomico.

Sul primo versante si è molto lavorato intorno agli effetti di comunicazione dell'identità e dell'accoglienza, che ogni strategia di presentazione dell'offerta documentaria implicitamente veicola, orientando le scelte verso la facilità di accesso, l'autonomia e la libertà di movimento dei frequentatori, l'agevolazione delle pratiche di *browsing*, il suggerimento discreto di itinerari di lettura (e di visione, e di ascolto), l'interdisciplinarietà e l'ipermedialità, la coerenza delle relazioni spaziali fra le diverse zone della biblioteca e dei sistemi di segni che le rappresentano.

Sul secondo versante si è sviluppata una riflessione che non poteva ignorare i principali modelli no-



vecenteschi di biblioteca aperta (organizzazione per centri d'interesse, declassificazione, biblioteca tripartita, dipartimentalizzazione ecc.), accomunati tutti dal tentativo di superare l'impaccio via via palesato dalle applicazioni rigide degli schemi di classificazione tradizionali ai processi di ordinamento fisico delle raccolte. Non è difficile far risalire quell'impaccio soprattutto alle manifestazioni complesse, plurali e "disordinate" dei bisogni e della domanda di cultura, informazione e conoscenza nella contemporaneità. E tuttavia, non sono stati trascurati neanche i limiti di risposte a loro volta parziali, insufficienti, talvolta appiattite sulle effimere graduatorie del gusto e dell'intrattenimento, che i consumi culturali di massa hanno determinato e, in qualche misura, imposto. In un libro francese di alcuni anni fa (Eliséo Véron, *Espaces du livre: perception et usages de la classification et du classement en bibliothèque*, Paris, Bibliothèque publique d'information Centre Georges Pompidou, 1989), non abbastanza considerato, a parere di chi scrive, nel dibattito biblioteconomico italiano si individuavano sei modalità (e relativi comportamenti) di lettura

(p. 45 sg.): tematica, problematica, eclettica, romanzesca per autore, romanzesca per genere, delle novità. In breve:

- la lettura tematica caratterizza un interesse duraturo per un determinato argomento;
- la lettura problematica ha carattere trasversale: insegue un problema all'interno di molteplici domini disciplinari;
- la lettura eclettica si configura come lettura di curiosità e di piacere, ondivaga, indifferente alle gerarchie imposte dagli schemi di classificazione e alle limitazioni di genere;
- la lettura romanzesca per autore è figlia di una buona, consapevole cultura letteraria, che guarda al romanzo, alla scrittura, all'opera narrativa di un autore come a progetti di "compréhension de l'homme" (p. 60) e non come a pretesti di svago;
- la lettura romanzesca per genere ha, di contro, finalità esclusive di godimento;
- la lettura prevalentemente orientata sulle novità corrisponde, infine, a interessi di aggiornamento e ha evidente natura relazionale, allorché fornisce argomenti di conversazione.

È impossibile, sosteneva l'autore, per qualsiasi modello "unico" di strut-

turazione dello spazio e di presentazione dell'offerta (classificato, labirintico, per centri d'interesse che sia), tener conto di una simile complessità e segmentazione di approcci sociali, professionali e culturali alla fruizione di una biblioteca pubblica; meglio affidarsi a una strategia di allestimento che, accompagnata dall'analisi dei bisogni e della domanda, arrivi a produrre, accanto a una sistemazione globale primaria dello spazio, soluzioni circoscritte e mirate di presentazione e ordinamento dell'offerta.

Preoccupazioni simili non sono estranee alle scelte effettuate per la Biblioteca San Giorgio, la quale aspira, peraltro, a coniugare attività tradizionali e nuovi orizzonti della *public library* (*e-government*, esercizio consapevole dei diritti di cittadinanza, alfabetizzazione informativa, multiculturalità ecc.), servizi di base a carattere generale e servizi rivolti a particolari categorie di utenti, offerta documentaria per la vita quotidiana e il tempo creativo e offerta per gli studi e la formazione permanente, buoni standard e capacità di personalizzazione, radicamento nel territorio e apertura alle altre culture, il tutto nell'ottica della migliore integrazione possibile di risorse documentarie di varia natura e di media e linguaggi diversi.

L'offerta documentaria della San Giorgio (deposito a parte) è organizzata per zone, ognuna delle quali risponde a specifiche finalità di proposta e uso. Una prima zona (*Sala letture diverse*), situata al piano terra, alla fine della lunga Galleria centrale, impegna tre spazi aperti di informazione, consultazione, lettura e servizio, basati su altrettante metafore della comunicazione: *Eventi della vita* (informazioni e documentazione per la vita familiare e il tempo creativo, la comunità, i professionisti e le imprese, con articolazioni interne per argomenti); *Saperi nomadi*, *saperi*

Una piazza aperta sul sapere

“La trattazione della piazza medievale – scrive Enrico Guidoni – passa attraverso un discorso della città, alla quale è legata fisicamente; e il discorso della città si riversa deduttivamente sulla piazza.” È l'immagine di una piazza medievale attualizzata quella che visivamente e concettualmente più si avvicina all'impressione di sintesi che ho ricevuto dalla nuova Biblioteca San Giorgio di Pistoia, di una piazza medievale che, come scrive lo storico dell'urbanistica, realizza un felice rapporto di scambio con la sua città.

Una piazza con il suo albero e la sua vasca, che ne sottolineano la funzione non secondaria di luogo d'incontro e di sosta; un edificio la cui architettura complessiva, ma soprattutto le grandi finestrate e le pareti vetrate, richiamano fortemente il senso della versatilità degli spazi e della “permeabilità” della struttura, della reciproca comunicazione fra essa e la città.

Meno visibile, ma chiaramente sotteso, è il modello di forte unitarietà e integrazione fra servizi al pubblico e dimensione storica della biblioteca, fra la nuova biblioteca per tutti e l'antica Forteguerriana, che l'amministrazione comunale ha scelto di far continuare a vivere nella sede storica, sottolineandone la funzione di conservazione e valorizzazione dell'ingente patrimonio antico e di interesse locale, solido ponte verso la San Giorgio.

È invece immediatamente percepibile l'integrazione delle collezioni e dei servizi all'interno della San Giorgio, integrazione favorita dal forte uso dei molteplici media attraverso i quali oggi si veicola la conoscenza, e che costituisce il naturale approdo di un ragionamento che privilegia le esigenze informative delle persone. E ciò al di là di ogni limitazione posta dalle diverse forme assunte dai documenti, dai diversi media, e, sul fronte dei servizi, dalle differenti modalità con cui le persone dialogano con la biblioteca. Una struttura come la San Giorgio permette dunque la piena affermazione del diritto di ogni cittadino ad aggiornarsi durante tutto l'arco della vita, ad esplorare la propria personale strada verso l'informazione e la conoscenza, e la sua apertura si inserisce appieno in quel contesto di impegno continuato e profondo a favore delle biblioteche svolto in particolare dalle università e dagli enti locali che è stato recentemente premiato con l'assegnazione all'Italia del World Library and Information Congress del 2009.

Mauro Guerrini

Presidente nazionale AIB
guerrini@aib.it

nel tempo (saggistica corrente, con materiali divulgativi, di informazione generale, aggiornati e raggruppati secondo grandi aree tematiche o d'interesse, disposte, queste, in sequenza alfabetica); *Passeggiate narrative* (narrativa corrente, con una selezione delle opere di scrittori contemporanei, italiani o tradotti in italiano, ordinata sostanzialmente per generi e autori). Questo terzo spazio, che si estende anche alla “passerella nord” del primo piano e alla sala che dà sulla terrazza, è chiamato a promuovere e a incrociare curiosità di lettura e interessi non corrispondenti a fina-

lità di studio, ma neppure obbligatoriamente destinati a esaurirsi in scelte contingenti.

Nel caso delle “letture diverse”, accanto a modalità più stabili di presentazione dell'offerta a scaffale (da aggiornare frequentemente), vengono liberamente impiegati criteri di aggregazione ed esposizione temporanea dei documenti (per i quotidiani e le riviste d'informazione, le nuove accessioni, le “personali” d'autore e le mostre, gli argomenti di attualità, le rassegne, le promozioni ecc.), alla ricerca di soluzioni anche libere da vincoli tassonomici, in qualche modo iperte-



Un'immagine della Zona Holden, dedicata ai ragazzi tra gli 11 e i 15 anni



Lo spazio dedicato ai bambini più piccoli

stuali e trasversali rispetto alla natura (letteraria, scientifica ecc.) dei documenti stessi, con l'ambizione di accogliere, e insieme stimolare, attese e suggestioni di scoperta, serendipità e così via.

Contemplando esigenze di lettura più specifiche, il progetto prefigura anche altre, possibili, evoluzioni del modello verso l'accorpamento e la presentazione interdi-

sciplinare di opere che rispecchiano il confronto fra idee e posizioni diverse e che siano riconducibili ad alcuni filoni culturali, dal riconoscibile e durevole carattere problematico, come la pace e la guerra, l'ambiente, la bioetica, le questioni della fede e della laicità. Una seconda zona del piano terra è interamente dedicata agli utenti più giovani ed è suddivisa in tre

spazi attigui: *Sala bambini* (età prescolare), *Sala ragazzi* (6-10 anni) e *Zona Holden* (11-15 anni). Qui prevalgono modalità progressive di esposizione e ordinamento dei materiali che inizialmente sono ispirate all'uso di semplici metafore per i piccolissimi (crescere, gli altri, la natura, le cose e le storie del mondo, la fantasia) e i piccoli (vivere insieme: in famiglia, con gli altri ecc.) e che più avanti presentano ripartizioni maggiormente strutturate (come *Holden narrativa* e *Holden ricerche*).

Una parte consistente dell'offerta per gli adulti, quella destinata a soddisfare esigenze sistematiche di ricerca, studio e approfondimento (e a farlo sempre nella prospettiva dell'interdisciplinarietà e della creazione di contesti interpretativi in grado di misurarsi con la complessità e le trasformazioni dei linguaggi, dei saperi e dello scambio di conoscenza), è collocata, ancora a scaffale aperto, al primo piano, ed è distribuita in cinque *aree dipartimentali*: scienze e tecnologie, scienze umane, scienze sociali, arte (che in parte confluisce nella Mediateca), lingue e letterature. Nei dipartimenti le raccolte sono ordinate per sezioni, le quali corrispondono a singole materie o a materie affini; all'interno delle sezioni si utilizzano accorpamenti e notazioni della Classificazione decimale Dewey. Nella prima sezione di ciascun dipartimento si trovano i relativi materiali di reference.

A completare un'offerta assai articolata, sempre al primo piano troviamo la *Sala Ippolito Desideri* (che ospita una selezione di materiali per la documentazione locale, ripartita per aree d'interesse, e materiali di consultazione generale, ordinati, a loro volta, per sezioni), la *Sala Piero ed Elena Bigongiari* (con i materiali donati dalla vedova del poeta, Elena Aiazzi Mancini), mentre al secondo piano si trovano la Biblioteca del Centro di

documentazione di Pistoia e la Mediateca (comunicazioni e telecomunicazioni, musica e cinema, con cd e dvd collocati, rispettivamente, in base al genere musicale e al cognome del regista).

Nella Mediateca in primo luogo, ma di fatto in tutta la struttura, i documenti sono tendenzialmente raggruppati per affinità di contenuto, quindi non per supporti, né per tipologie documentarie (i periodici, per esempio, non sono collocati in un'unica, apposita sala ma, sia pure in sequenze separate dalle monografie, sono distribuiti nelle diverse zone e aree dipartimentali, secondo caratteristiche disciplinari e di taglio – divulgativo, specialistico – e secondo necessità di fruizione).

Ciò che manca ancora, e che permetterà di assicurare maggiore visibilità al rapporto fra “generale” e “particolare” (con il tutto che, simbolicamente, può superare la somma delle parti), nonché di sfruttare al meglio le potenzialità di una simile strategia di presentazione dell'offerta, è una segnaletica completa e funzionale all'orientamento degli utenti, al tracciamento dei percorsi e alla graduale scoperta dei macro-raggruppamenti, poi dei settori, degli ambiti semantici più ristretti e così via, fino all'individuazione di singoli documenti.

Sin da ora, tuttavia, a soli cinque mesi dall'apertura, l'organizzazione spaziale e funzionale delle raccolte nella San Giorgio ambisce a caratterizzare una vocazione e un profilo di servizio dai tratti complessivamente inediti e all'altezza delle migliori realizzazioni bibliotecarie italiane ed europee di nuova generazione, dalle quali ha naturalmente mutuato, rielaborandoli e contestualizzandoli, diversi spunti. Sarà interessante, nel breve, medio periodo, monitorare la risposta degli utenti e della città: i primi riscontri appaiono senz'altro confortanti.